



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 74 del 24 ottobre 2023

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI E DI
INTERPELLANZE DELLA RUBRICA**

“Famiglia, politiche sociali e lavoro”

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 51 - Iniziative urgenti per sostenere le famiglie siciliane private del reddito di cittadinanza.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con la legge di Bilancio per il 2023 n. 197 del 2022, il Governo Meloni ha di fatto cancellato il reddito di cittadinanza, stabilendo che, già a partire dal settembre 2023, diversi nuclei familiari smettano di percepire il contributo;

pertanto centinaia di migliaia di persone dai prossimi giorni si ritroveranno senza sostegni. Nel mese di agosto, inoltre, non sarà di fatto possibile espletare tutte le procedure necessarie per permettere a quanti possono potenzialmente entrare nel mondo del lavoro di iscriversi alla prevista piattaforma né a quanti hanno ancora diritto a ricevere l'aiuto di presentare la documentazione agli assistenti sociali;

il Governo nazionale sta scaricando l'onere sui Comuni, ma è evidente l'impossibilità per i Comuni a far fronte all'emergenza, in quanto privi di risorse e di personale per permettere ai servizi sociali di prendere in carico le persone e di comunicare la presa in carico all'Inps;

sono proprio i sindaci siciliani tra i più seriamente preoccupati poiché la notizia dell'sms che annuncia lo stop al reddito di cittadinanza a partire da agosto per 169 mila famiglie italiane sta già creando una situazione di apprensione di cui gli stessi primi cittadini sono i primi destinatari;

la sospensione del reddito di cittadinanza rischia altresì di provocare ulteriori ripercussioni negative nell'economia dei piccoli e medi esercizi commerciali, verosimilmente privati delle entrate che, seppur ridotte, i percettori del reddito comunque garantivano;

considerato che:

la Sicilia è tra le Regioni in cui le sospensioni del reddito di cittadinanza sono più numerose, dal momento che, complessivamente, in base ai dati dell'Inps, con oltre 37.600 stop al reddito, risente di più del passaggio al supporto alla formazione e all'assegno di inclusione;

./..

tra le ex province, spiccano Palermo, con 11.573 sospensioni, e Catania, con quasi 9.000 interruzioni. Seguono poi Trapani, Agrigento e Siracusa, rispettivamente a quota 3.144, 2.986 e 2844;

nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2024-2026 non c'è alcun riferimento ai percettori siciliani del reddito di cittadinanza, fatta eccezione per uno stringato cenno alle donne destinatarie del reddito di cittadinanza, laddove si intende promuovere la loro partecipazione al mercato del lavoro;

il Programma GOL (Missione 5 - Componente 1 del PNRR) rappresenta il fulcro della riforma delle politiche attive del lavoro che, oltre Gol (4,4 miliardi), prevede il Piano per le nuove competenze e il potenziamento dei Centri per l'Impiego (600 milioni);

di queste risorse, alla Regione siciliana sono stati assegnati 474 milioni complessivi, utili a raggiungere circa 64.680 destinatari;

per conoscere:

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per individuare un percorso immediato che dia risposte chiare ai cittadini;

se non reputino opportuno interfacciarsi col Governo nazionale per condividere una strategia che dia strumenti concreti ai Sindaci siciliani, anche per evitare che si ritrovino a mani nude in prima linea;

se non intendano porre in essere, nell'immediato, misure per sostenere le migliaia di cittadini siciliani percettori del reddito, anche con aiuti economici ad hoc;

se e in che modo si intendano sfruttare le risorse del programma GOL assegnate alla Regione per sopperire alle esigenze dei percettori del reddito di cittadinanza, anche sotto il profilo del potenziamento dei centri per l'impiego;

se non reputino opportuno introdurre una misura integrativa regionale che, facendo fronte all'abrogazione del reddito di cittadinanza e all'inevitabile innalzamento del bisogno di interventi per arginare le povertà estreme in Sicilia, preveda un contributo economico per le famiglie in gravi difficoltà economiche o comunque prossime alla povertà o sotto la relativa soglia.

./..

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(31 luglio 2023)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 37055 del 29 settembre 2023,
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore
per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 489 - Notizie in merito alle procedure di fuoriuscita relative ai fruitori dei cantieri di servizio (ex reddito minimo di inserimento) di cui alla legge regionale n. 5 del 2005.

All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'art. 1 della legge regionale n. 5 del 2005 prevede l'istituzione e la gestione diretta dei Cantieri di servizi in favore di comuni della Sicilia destinatari della sperimentazione del reddito minimo di inserimento, ai sensi del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237;

con decreto 27 giugno 2005 avente ad oggetto 'Disposizioni per l'istituzione di cantieri di servizi a norma della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5' sono stati stabiliti i criteri per l'istituzione dei Cantieri di servizi da finanziare ai comuni in applicazione dell'art. 1 della legge regionale 19 maggio 2005, n. 5;

considerato che:

i comuni destinatari, ai sensi del decreto legislativo n. 237 del 1998, della sperimentazione del reddito minimo di inserimento, ottengono annualmente finanziamenti per l'istituzione e la gestione diretta di Cantieri di servizi a favore dei soggetti disoccupati o inoccupati già fruitori del reddito minimo di inserimento; per ottenere il finanziamento i comuni sono tenuti a redigere uno o più programmi di lavoro finalizzati ad integrare o ampliare i servizi comunali, sia con riferimento agli ordinari compiti di istituto che per fare fronte a situazioni straordinarie; i summenzionati programmi di lavoro vertono in mansioni a supporto dei comuni interessati (pulizia e custodia e manutenzione locali comunali, manutenzione strade e verde pubblico, supporto a servizi scolastici, custodia e manutenzione aree cimiteriali, supporto a polizia municipale, accompagnamento alunni e anziani);

l'art. 5, comma 2, della legge regionale n. 27 del 2016 prevede che il 'Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, al fine di favorire la fuoriuscita dal bacino di appartenenza dei lavoratori utilizzati nei cantieri di servizio, già percettori del reddito minimo di inserimento, è

./..

autorizzato a concedere, a coloro che ne fanno richiesta, per la fuoriuscita definitiva dal bacino di appartenenza, un'indennità omnicomprensiva di importo corrispondente ad anni 5 del sussidio di cui all'articolo 1, comma 3, della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, da corrispondere in rate annuali. Le misure di cui al presente comma sono riconosciute unicamente ai soggetti per i quali il numero di anni necessari al raggiungimento dei requisiti di pensionabilità non è inferiore a dieci';

con nota prot. n. 30121 del 6 ottobre 2022 il Servizio VI del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative ha comunicato ai comuni destinatari del reddito minimo di inserimento di cui alla Legge regionale n. 5 del 2005 di attivare, per i soggetti interessati, le procedure per la richiesta di fuoriuscita entro il 15 novembre 2022;

diverse decine di fruitori dei cantieri di servizio (ex reddito minimo di inserimento) di cui alla Legge regionale n. 5 del 2005 hanno presentato richiesta di fuoriuscita e, a distanza di otto mesi, non hanno ricevuto alcun riscontro da parte del suddetto Dipartimento;

per sapere:

per quali ragioni ad oggi non siano state completate le procedure di fuoriuscita relative ai fruitori dei cantieri di servizio (ex reddito minimo di inserimento) di cui alla legge regionale n. 5 del 2005 e non siano state erogate ai soggetti richiedenti le somme spettanti;

se non ritengano opportuno attivare con sollecitudine tutte le procedure necessarie affinché si possa celermente risolvere la problematica sopra esposta.

(1° agosto 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 53 - Iniziative urgenti riguardanti l'emergenza sociale determinata dalla cessazione dell'erogazione del Reddito di Cittadinanza.

Al Presidente della Regione, all' Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

come rappresentato dai Report periodici dell'INPS, il Reddito di Cittadinanza (RdC) è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale ovvero un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari, finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale. Il d.l. istitutivo n. 4 del 2019, convertito in legge n. 26 del 2019, prevedeva una durata del sussidio pari a 18 mesi, rinnovabili, con la possibilità per i cittadini di richiederlo obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale;

il beneficio assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC) se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni;

dal report - luglio 2023, elaborato da INPS, emerge che nel mese di giugno 2023 i nuclei beneficiari del Reddito di Cittadinanza sono 896 mila (89%), mentre i nuclei beneficiari della Pensione di Cittadinanza sono 115 mila (11%), per un totale di un milione di nuclei. A fronte del numero di percettori sono state coinvolte 2,12 milioni di persone, così ripartite: 1,51 milioni nelle regioni del Sud e nelle Isole, 340 mila nelle regioni del Nord e 262 mila in quelle del Centro. La regione con il maggior numero di nuclei percettori di RdC/PdC è la Campania (23% delle prestazioni erogate), seguita da Sicilia (20%), Lazio (10%) e Puglia (9%); nelle quattro regioni citate risiede oltre il 60% dei nuclei beneficiari. L'importo medio erogato nel mese di giugno 2023 è di 566 euro;

in Sicilia, nel mese di Giugno 2023, i nuclei percettori del Reddito di Cittadinanza sono 189.025 con 449.781 persone coinvolte, per un importo medio mensile 637,47 euro;

la circolare INPS n. 61 del 12/07/2023 illustra le modifiche apportate alla richiamata normativa che disciplina il Reddito di cittadinanza dalla

./..

legge di Bilancio 2023. In particolare le nuove disposizioni prescrivono che dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, ai sensi dell'articolo 1, comma 313, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, la misura è riconosciuta ai beneficiari nel limite massimo di sette mensilità. Sono esclusi da tale previsione i nuclei familiari al cui interno vi siano persone con disabilità, minorenni o persone con almeno sessant'anni di età. Inoltre, l'erogazione della prestazione, non potrà proseguire oltre il 31 dicembre 2023 e si decade dal diritto al Reddito dopo il rifiuto della prima offerta di lavoro congrua;

in riferimento alle condizionalità esposte nella circolare, per i soggetti maggiorenni di età compresa tra i diciotto e i sessantacinque anni, insiste l'obbligo, a decorrere dal 1° gennaio 2023, di inserimento in un corso di formazione o riqualificazione professionale di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53, per un periodo di sei mesi. In caso di mancata frequenza del programma assegnato, il nucleo familiare del beneficiario del Reddito di cittadinanza decade dal diritto alla prestazione;

per di più, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2023, l'erogazione della prestazione agli appartenenti alla fascia di età compresa tra diciotto e ventinove anni che non abbiano adempiuto all'obbligo di istruzione di cui all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a meno che gli stessi non siano già formalmente coinvolti e impegnati in percorsi di politica attiva, di qualificazione o di riqualificazione, è subordinata anche all'iscrizione e frequenza di percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, o comunque funzionali all'adempimento del predetto obbligo di istruzione;

nei giorni scorsi sono 169 mila le famiglie italiane che hanno ricevuto un sms dall'INPS contenente la comunicazione di stop al diritto di percezione del reddito di cittadinanza. Da notizie di stampa si apprende che le città più colpite dall'interruzione del sussidio sono Napoli, Roma e Palermo;

in riferimento alla Sicilia sono oltre 37.600 le sospensioni del RdC e in particolare le ex province più colpite sono quella di Palermo, con oltre 11 mila interruzioni e quella di Catania, la quale ne conta circa 9 mila;

considerato che:

./..

diversi Sindaci in tutta Italia hanno manifestato comprensibili preoccupazioni riguardanti le ricadute sociali - e relative tensioni - rispetto alla sospensione del servizio ad un così alto numero di percettori. In particolare, con comunicato del 29 luglio 2023, ANCI Sicilia - fermo restando il necessario contrasto all'abuso dello strumento di cui si tratta - ha annunciato che 'I sindaci sono pronti a fare la propria parte a condizione che si individui un percorso immediato per dare risposte chiare ai cittadini. Per questo motivo chiediamo un confronto col Governo per condividere una strategia alternativa che dia strumenti concreti ai primi cittadini per evitare che si ritrovino a mani nude in prima linea';

la misura del reddito di cittadinanza, nella sua originale formulazione, presentava dei punti di criticità con particolare riguardo all'effettiva connessione con il mondo del lavoro dei beneficiari. Circostanza determinata anche dalla mancata approvazione di alcuni decreti attuativi, fra cui quello afferente l'implementazione delle politiche attive del lavoro. Motivo per cui sarebbe stato opportuno, prima di procedere allo smantellamento dello strumento, avviare tutte le azioni necessarie ad ottimizzarlo e renderlo efficace rispetto allo scopo, che si rammenta non essere un sussidio fine a se stesso ma, come rappresentato in premessa, un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale (come avviene in tutti i Paesi europei);

si ritiene inopportuna la cessazione dell'erogazione del sussidio ad un così alto numero di beneficiari, tenuto conto dell'attuale fase storica ovvero dell'impoverimento dei cittadini e della contrazione della loro capacità di spesa, a causa della pandemia e della crisi economica legata alla guerra in corso in Ucraina;

per conoscere:

se intendano avviare le opportune e urgenti interlocuzioni istituzionali al fine di una revisione delle modifiche poste in essere dal Governo nazionale riguardanti l'erogazione del Reddito di Cittadinanza, al fine di rendere lo strumento equo ed efficace rispetto alle finalità, sulla base delle esperienze degli altri Paesi europei;

se, tenuto conto della consistente platea di

./..

beneficiari che in Sicilia hanno perso il diritto al sostegno economico nonché del grido d'aiuto lanciato dai Sindaci dell'Isola, intendano avviare un piano regionale d'emergenza al fine di fronteggiare l'inevitabile crisi sociale.

(1° agosto 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 38175 del 9 ottobre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 507 - Chiarimenti in merito alle iniziative regionali di sostegno ai circa 40 mila nuclei familiari siciliani a cui è stata sospesa l'erogazione del reddito di cittadinanza.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio 2023), il Governo nazionale ha abrogato il reddito di cittadinanza, una misura che ha supportato le fasce più povere del nostro Paese, mettendo così in seria difficoltà migliaia di cittadini considerati occupabili perché privi di alcun sostegno;

con successivo d.l. n. 48 del 2023 (c.d. Decreto Lavoro) convertito con modificazioni con legge l. n. 85 del 2023 il Governo nazionale ha varato delle nuove misure di sostegno economico e di inclusione sociale prevedendo, a favore dei soggetti considerati occupabili, lo strumento del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), attivabile dal primo settembre 2023, che consiste in un aiuto temporaneo della durata massima di 12 mesi, dell'importo fisso di soli euro 350,00 la cui erogazione è condizionata alla partecipazione a corsi di formazione;

lo scorso 28 luglio 2023, circa 159 mila famiglie, in tutta Italia, hanno ricevuto una comunicazione di sospensione del sussidio da parte dell'Inps tramite un vergognoso SMS tra cui circa 40 mila nuclei familiari siciliani;

considerato che:

per effetto delle citate modifiche introdotte, migliaia di nuclei familiari, in condizione di povertà, in cui non sono presenti anziani maggiori di 60 anni, disabili, o minori sono stati privati, già a far data dal mese di agosto 2023, di qualsiasi contributo monetario che gli permetta di condurre un'esistenza dignitosa;

i dati sulla disoccupazione e sulla povertà in Sicilia sono drammatici e gli interventi normativi che hanno decretato l'interruzione dell'erogazione del RdC rischiano, pertanto, di fare esplodere una 'bomba sociale';

./..

la Sicilia, in base ai dati INPS, è tra le Regioni con le sospensioni del reddito di cittadinanza più numerose e che riguardano circa 40 mila nuclei familiari la cui transizione verso i nuovi strumenti di supporto preoccupano la stessa Anci Sicilia per le eventuali tensioni sociali che possano verificarsi a livello locale;

i servizi sociali dei Comuni, i Centri per l'impiego della Regione ed in generale il sistema della Formazione regionale sono da sempre un tallone d'achille della nostra Regione con carenze non solo strutturali ma anche per l'assenza di risorse umane sia quantitative che qualitative;

negli ultimi giorni si sono verificate manifestazioni da parte dei percettori del reddito e che in diversi Consigli comunali siciliani sono state presentate delle mozioni finalizzate alla sospensione dell'interruzione del reddito in attesa di una adeguata campagna di formazione e di politiche attive del lavoro;

alle Regioni spetta, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, il compito di attuare, nel rispetto della legge, le politiche sociali di contrasto alla povertà e che ai sensi dell'art. 17 lett. f) dello Statuto della Regione siciliana è attribuita la competenza concorrente in tema del lavoro e dell'assistenza sociale;

già con una precedente interrogazione depositata in data 23/06/2023, cui non è stata data ancora risposta, si erano chiesti gli intendimenti del Governo regionale circa le iniziative da attuare per fronteggiare l'emergenza sociale derivante dall'interruzione del Reddito di Cittadinanza nonché lo stato di attuazione del programma GOL strumento di inclusione sociale;

per sapere:

quali iniziative di propria competenza intendano porre in essere per fronteggiare l'interruzione dell'erogazione del reddito di cittadinanza ad un'ampia platea di percettori già a far data dal mese di agosto 2023 e se intendano prevedere degli aiuti economici che possano supportare le tante famiglie in difficoltà;

quali iniziative di propria competenza intendano porre in essere per completare il potenziamento dei Centri per l'Impiego al fine di garantire che gli stessi siano in grado di gestire la presa in carico delle decine di migliaia di persone interessate dalla riforma e che vengano attivati i corsi di

./..

formazione previsti dalla medesima normativa e dal piano GOL;

quando intendano istituire il tavolo tecnico, più volte richiesto, con tutti gli attori istituzionali coinvolti, al fine di gestire nell'immediato la situazione di emergenza sociale in cui si trovano i nuclei familiari interessati dalla riforma ed, in generale, per pianificare strategie capaci di contrastare la piaga della disoccupazione del nostro territorio regionale.

(8 agosto 2023)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 513 - Chiarimenti in merito all'applicazione delle norme in materia di sostegno all'associazionismo antiracket.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la prima associazione antiracket nasce nel 1990 a Capo d'Orlando (ME), anno in cui Libero Grassi - poi barbaramente ucciso dalla mafia - conduceva a Palermo una coraggiosa lotta contro il pizzo. Il cosiddetto 'metodo Capo d'Orlando', che in pochi mesi venne applicato nelle province di Messina e Siracusa, diede vita a numerose associazioni per 'la difesa del diritto a poter svolgere le attività economiche senza condizionamenti mafiosi';

l'impegno civile sorto in quegli anni gettò le basi per l'introduzione, nell'ordinamento nazionale e regionale, della Legge 23 febbraio 1999, n. 44, Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura e della Legge regionale 13 settembre 1999, n. 20 'Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari', disposizioni all'avanguardia in tutta Europa;

rilevato che:

le norme di cui all'art. 17 della legge regionale n. 20 del 199, recante 'Misure di sostegno alle associazioni antiracket riconosciute ad istituzioni impegnate nella lotta ai fenomeni delle estorsioni e dell'usura', sono state successivamente modificate dal legislatore con l'approvazione dell'art. 7 della Legge regionale 10 luglio 2018, n. 10;

in particolare, dette modifiche hanno inciso sui soggetti idonei ad avanzare istanza ai fini dell'ottenimento del contributo; in particolare, secondo il nuovo dettato normativo i soggetti beneficiari devono avere i seguenti requisiti:

a) essere iscritti negli appositi elenchi tenuti presso le Prefetture territorialmente competenti;

b) non ricevere, in via ordinaria, contributi da Stato, Comuni, Città metropolitane e Liberi Consorzi comunali;

c) avere un numero minimo di 10 soci, di cui almeno il 50% imprenditori o commercianti, che

./..

abbiano subito comprovate vicende di estorsione e/o che si siano avvicinati all'associazione antiestorsione per averne assistenza e sostegno;

d) dimostrare di essersi costituiti parte civile in almeno un procedimento riguardante un proprio assistito e/o socio nell'ultimo anno;

e) dimostrare di aver presentato, nell'ultimo anno, almeno un'istanza di accesso al fondo per vittime di estorsione di cui all'articolo 13 della Legge 23 febbraio 1999, n. 44;

f) dimostrare di aver assistito imprenditori e/o commercianti e accompagnato gli stessi alla denuncia, nell'anno precedente, in almeno tre fatti estorsivi conclusi con rinvio a giudizio;

g) dimostrare di aver svolto attività di sensibilizzazione contro i fenomeni estorsivi ed usurai presso associazioni di categoria di commercianti ed imprenditori o di aver promosso campagne educative e di diffusione della cultura della legalità presso istituti scolastici;

tenuto conto che:

da ciò che denunciano le associazioni sembrerebbe che, in fase di prima applicazione, la norma sia stata attuata in modo retroattivo - a partire dal mese di gennaio rispetto alle modifiche approvate a luglio 2018 - tanto che per l'annualità in questione nessuna associazione ha ottenuto il riconoscimento del sostegno;

le innovazioni normative sopra riportate rendono di fatto estremamente difficile alle realtà associative l'accesso al contributo regionale, in particolare risulta restrittivo:

a) garantire che la metà dei soci abbiano subito comprovate vicende estorsive e/o che si siano avvicinati all'associazione per averne assistenza e sostegno;

b) dimostrare di essersi costituiti parte civile in almeno un procedimento riguardante un proprio assistito e/o socio con cadenza annuale, richiesta che farebbe venir meno la mission delle associazioni in assenza di vittime di estorsione in un così breve lasso di tempo;

c) dimostrare di aver presentato, nell'ultimo anno, almeno un'istanza di accesso al fondo per vittime di estorsione, visto che la quasi totalità delle associazioni non hanno degli impiegati ovvero dei professionisti idonei all'avvio delle pratiche;

d) dimostrare di aver assistito imprenditori e/o commercianti e accompagnato gli stessi alla denuncia, nell'anno precedente, in almeno tre fatti estorsivi conclusi con rinvio a giudizio, richiesta impensabile da rispettare, rammentando che le associazioni sono formate da volontari;

e) per la motivazione di cui sopra, si ritiene

./..

restrittiva anche la richiesta di dimostrare la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione specificatamente presso le associazioni di categoria e gli istituti scolastici;

considerato che nonostante gli innegabili risultati ottenuti negli anni nella lotta al racket, il fenomeno non è stato sconfitto del tutto, motivo per cui si ritiene ancora fondamentale il ruolo della società civile e dell'associazionismo antiracket, nonché l'opportuno sostegno da parte delle istituzioni;

per sapere:

l'importo delle somme stanziare ed effettivamente impegnate, a valere sul bilancio regionale, per ciascuna delle annualità relative al quinquennio 2018-2022, nonché il numero delle associazioni antiracket che hanno ottenuto, nel medesimo periodo, il contributo regionale di cui all'art. 17 della legge regionale n. 20 del 1999 e ss.mm.ii.;

se l'Assessorato competente abbia monitorato l'impatto delle modifiche normative introdotte con l'art. 7 della legge regionale 10 luglio 2018, n. 10, rispetto alla norma originaria;

se non ritengano opportuno avviare un'interlocuzione con le realtà associative in oggetto al fine di concordare le iniziative normative necessarie a sostenere concretamente l'associazionismo antiracket siciliano e a scongiurare lo scioglimento delle realtà impegnate nella lotta al racket e nel sostegno delle vittime di racket e usura.

(9 agosto 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 515 - Chiarimenti in ordine al servizio di assistenza igienico-personale agli alunni con disabilità.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il servizio di assistenza igienico-personale è rivolto agli alunni con disabilità, frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, non autosufficienti sul piano motorio e/o insufficienti mentali che, per natura o gravità della disabilità medesima, subiscono riduzione dell'autonomia personale, con particolare riferimento al soddisfacimento dei bisogni primari e al compimento degli atti elementari della vita;

il servizio comprende quindi fondamentali atti di assistenza ed igiene personale che si rendono necessari durante le ore di attività scolastiche, che costituiscono una parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e la cui concreta attuazione contribuisce realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito;

in base all'art. 6 della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24, sono state attribuite alla Amministrazione regionale le competenze riguardo ai servizi e alle attività di assistenza degli alunni con disabilità fisiche sensoriali, già svolte dalle ex Province regionali ai sensi dell'art. 27 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15;

nella nostra Regione, il servizio di assistenza igienico-personale volta a favorire l'integrazione nella scuola dei soggetti con disabilità è erogato dagli Enti Locali (l.r. n. 15 del 2004; l.r. n. 10 del 2019; l.r. n. 24 del 2016; l.r. 15 aprile 2021, n. 9);

considerato che:

da tempo le famiglie degli alunni con disabilità e le associazioni di categoria denunciano una situazione di insufficienza del servizio, erogato in modo disomogeneo nel territorio regionale tale da creare cittadini di serie A e cittadini di serie B a seconda del comune di residenza e, non garantendo agli alunni le ore di assistenza necessarie che finiscono con il compromettere il loro diritto allo studio;

./..

sono trapelate indiscrezioni sulla decisione, da parte di questo governo regionale, a non stanziare più risorse per il servizio di assistenza igienico-personale specializzato che diversamente non potrebbe essere garantito dal servizio di base dei collaboratori ATA i quali non sarebbero in grado di sopperire alle esigenze del servizio richiesto dagli alunni con disabilità sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo;

da anni il servizio di assistenza igienico personale è garantito da circa 2000 precari specializzati che svolgono nelle scuole il servizio secondo la normativa vigente e la cui soppressione lederebbe il diritto al lavoro di tantissime famiglie che su quel lavoro, seppur precario, sopravvivono da anni soprattutto in un momento storico particolare di grande depressione economico-sociale;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione sopra evidenziata e se le indiscrezioni trapelate rappresentino davvero intendimenti del Governo regionale;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire, in modo congruo, continuativo ed in tutto il territorio regionale le ore di assistenza igienico-personale specializzata tali da assicurare il diritto allo studio degli studenti disabili che non potrebbe in alcun modo essere garantito dal servizio di base erogato dai collaboratori ATA e, al contempo, tutelare il diritto al lavoro degli assistenti specializzati nel servizio OSA e OSS che da più di 20 anni erogano il servizio sostenendo il diritto allo studio degli studenti più fragili del territorio siciliano.

(10 agosto 2023)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 528 - Chiarimenti in merito all'utilizzo dei fondi pubblici erogati alla Regione per il contrasto alla povertà.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con la legge di bilancio 2023 e con il successivo d.l. n. 48 del 2023 (c.d. Decreto Lavoro), convertito con modificazioni con la l. n. 85 del 2023, il Governo nazionale ha abrogato il reddito di cittadinanza, privando migliaia di nuclei familiari in condizione di marginalità economica di qualsiasi contributo monetario che gli permetta di condurre un'esistenza dignitosa;

la Sicilia, infatti, in base ai dati INPS è tra le regioni in cui le sospensioni del reddito di cittadinanza sono più numerose, dal momento che, complessivamente, riguarda circa 40 mila nuclei familiari;

L'Anci Sicilia ha evidenziato che nell'Isola i numeri degli ex percettori di reddito sono tali da non consentire una transizione indolore verso i nuovi strumenti di supporto e che la mancata previsione di idonee misure di sostegno rischia di alimentare tensioni sociali;

in questo contesto emergenziale la CGIL Sicilia ha recentemente pubblicato un dossier sui fondi pubblici erogati alla Regione in cui si evidenzia che negli ultimi cinque anni i 55 distretti socio-sanitari siciliani sono stati destinatari di finanziamenti nazionali per il contrasto alla povertà per complessivi 573.228.435 euro;

da più parti viene segnalata la mancanza di trasparenza nella gestione di tali ingenti risorse non essendo noti quali servizi per la promozione e la diffusione delle misure di contrasto alla povertà sono state effettivamente erogate dal governo regionale;

considerato che i dati sulla disoccupazione e sulla povertà in Sicilia sono drammatici e gli interventi normativi che hanno decretato l'interruzione dell'erogazione del RdC rischiano, pertanto, di fare esplodere una vera e propria 'bomba sociale';

./..

per sapere:

quale sia l'ammontare dei fondi pubblici erogati alla Regione e come siano stati destinati per contrastare la povertà e quali servizi di inclusione sociale siano stati attivati;

quali iniziative intendano porre in essere per fronteggiare l'interruzione dell'erogazione del reddito di cittadinanza, interruzione che rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per le eventuali tensioni sociali (che uno strumento come il reddito di cittadinanza ha contenuto in questi ultimi anni) a causa di una crisi economica endemica e di un tasso di disoccupazione sempre in crescita.

(5 settembre 2023)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE